

# I giornali dicono che è il sesso il vizio politico più esplosivo L'America ha sete di scandali sessuali

AGNES HELLER

Il Senato americano con 94 voti favorevoli e 6 contrari ha approvato una mozione con la quale si fa obbligo al senatore Bob Packwood di mettere a disposizione di una commissione di indagine etica 3000 pagine di diari personali. Un europeo che avesse seguito alla televisione il dibattito della Commissione etica e del Senato senza una approfondita conoscenza dei fatti in questione, sarebbe saltato alla conclusione che gli Stati Uniti sono sull'orlo di un conflitto o di una guerra civile o sono stati colpiti da una crisi economica di proporzioni analoghe a quelle della Depressione del '29. Tuttavia la situazione, che è stata pretesto di fiumi di retorica, era di segno completamente diverso. Secondo alcune testimonianze il senatore Packwood negli ultimi 20 anni avrebbe fatto «avances sessuali non desiderate» a numerose donne, cioè a dire le avrebbe baciate (o magari a volte avrebbe

ne dilagano, il vizio politico più esplosivo è essere sospettati di aver baciato qualche donna senza il loro previo consenso. Ma cosa si intende per «vizio politico esplosivo»? Il puro e semplice fatto che questo comportamento è il più pericoloso per la carriera politica sul piano politico nulla può danneggiare quanto una accusa sessuale. L'Antioch College (Stato di New York) ha approvato un codice di «politica sessuale» che descrive in dettaglio cosa debbono fare gli studenti (quali parole debbono pronunciare) ogni qual volta desiderano baciare una ragazza. «Il codice non disciplina gli abbracci» (ricorda il manuale) Università, college, aziende di ogni tipo hanno formulato una loro politica in materia di «molestie sessuali». La definizione di «molestie sessuali» della Corte Suprema non è vincolante per le organizzazioni private che possono attribuire al concetto i contorni che preferiscono.

**«Il caso Packwood ha posto il sesso al primo posto nell'agenda politica soppiantando anche la questione razziale»**

aveva approfittato del suo potere. È stato sulla base di queste affermazioni che il Senato ha deciso l'acquisizione dei diari privati di un cittadino americano ed ha persino respinto l'emendamento con il quale si chiedeva di intimare la presentazione delle sole parti rilevanti del diario. La decisione è stata così commentata sul The New York Times da Michael Wines «da un lato, come hanno detto alcuni senatori, molti legislatori, si sono fatti piccoli piccoli nel creare un precedente che potrebbe un giorno consentire alla commissione etica l'accesso indiscriminato ai loro documenti più personali. Dall'altro, non potevano sopportare l'idea di essere visti nei panni di chi tenta di limitare le possibilità della commissione di affrontare il vizio politico più esplosivo del nostro tempo: il comportamento sessuale nprovole». È un commento che dipinge la situazione con estrema chiarezza. Anzitutto la decisione del Senato non è stata il prodotto della convinzione dei senatori bensì del loro timore. Avevano paura della società civile, degli opinionisti. In secondo luogo il comportamento sessuale nprovole ad essere considerato il vizio politico più esplosivo del nostro tempo. In un paese in cui il 20% della popolazione versa in condizioni di povertà, i ragazzi per entrare a scuola debbono passare attraverso il metal detector (per evitare che si «panno» o si accoltellino o aggrediscono gli insegnanti), la tossicodipendenza, la violenza e la corru-

feriscono. Anche il sesso consensuale può rientrare nella definizione di «molestie sessuali». Un datore di lavoro può obbligare un dipendente a firmare un atto di rinuncia alla sua privacy (autorizzando in tal modo il datore di lavoro a leggere la sua corrispondenza personale o ad ascoltare le sue conversazioni private). Il Dipartimento per i Diritti Umani del Minnesota ha ritenuto che l'Eden Prairie School si fosse resa colpevole di condotta discriminatoria nei confronti di una bambina per non aver «accusato di violazione della politica del distretto in materia di molestie sessuali» i ragazzi di sei anni (!) che sull'autobus della scuola avevano usato un «linguaggio indecente» con allusioni agli organi sessuali della bambina. A quando una politica sulle molestie sessuali dei bambini di tre anni e negli asili nido? Il caso Packwood ha proiettato il sesso al primo posto dell'agenda politica soppiantando persino la questione razziale. D'altro canto anche il sesso è strutturato come la razza. Per qualche tempo il linguaggio legato alle questioni razziali ha preso il posto del linguaggio della «questione sociale». I «codici verbali» razziali sono stati istituzionalizzati e, unitamente ai «codici verbali» sessuali hanno un valore vincolante anche nella sfera del privato. Persino in casa propria, tra amici, non si usano le parole interdetto, non si raccontano barzellette sui «peni», sugli «ebri», sugli omosessuali sulle donne perché potrebbero



**«Le donne che non si dichiarano femministe hanno pochissime possibilità di fare carriera nel mondo accademico»**

essere fraintese. Se si viene denunciati si rischia di perdere il lavoro. Ma i codici verbali invadono anche il campo dell'arte. Si tratti di pittura o di cinema la sola rappresentazione legittima di un gruppo è l'autorappresentazione. La rappresentazione ad opera di altri (la rappresentazione dei neri da parte dei bianchi, delle donne da parte degli uomini degli omosessuali da parte degli eterosessuali) è, per definizione, denunciata come «razzista» e «sessista». Il solo legittimo commercio tra le razze (e i sessi) è lo scontro, l'alternativa è il riconoscimento e il riconoscimento della giustizia dell'autosolamento. I moderni razzisti (tra i quali annovero femministi radicali quali Dworkin, MacKinnon e Faludi) ripetono i vecchi argomenti razzisti: l'altro non può sentire quello che noi sentiamo, ha una diversa epistemologia, non può nemmeno capire ciò che pensiamo (per mano loro) e va di quando MacKinnon, per la quale la censura è la chiave della rettitudine, sa (e si potrebbe chiedere come) che gli uomini (solo gli uomini

discorsi di potere più devastanti del nostro tempo non vengono iniziati dallo stato moderno ma sono nati naturalmente) che consumano pornografia pensano alla pornografia mentre stanno insegnando qualcosa. Il pensiero corre alla parola polizia. Si potrebbe obiettare che MacKinnon non rappresenta il pensiero dominante ma tutte le «idee di biopolitica oggi dominanti» erano al mio margine. La verità si produce nel discorso a partire da culture isolate. È un discorso di potere fin dal suo nascere: guardi o meno sesso o razzia. È un discorso che punta a disciplinare e a punire ed anche a controllare. Si controllano la sessualità, la parola, il comportamento, i modi di rappresentazione fin nei minimi dettagli ogni qual volta l'irregolarità causa la perdita del lavoro di spazi nell'informazione e nell'arte, di editori o quant'altro. Foucault fu tra i primi a dirci ad osservare che i

discorsi di potere più devastanti del nostro tempo non vengono iniziati dallo stato moderno ma sono nati naturalmente) che consumano pornografia pensano alla pornografia mentre stanno insegnando qualcosa. Il pensiero corre alla parola polizia. Si potrebbe obiettare che MacKinnon non rappresenta il pensiero dominante ma tutte le «idee di biopolitica oggi dominanti» erano al mio margine. La verità si produce nel discorso a partire da culture isolate. È un discorso di potere fin dal suo nascere: guardi o meno sesso o razzia. È un discorso che punta a disciplinare e a punire ed anche a controllare. Si controllano la sessualità, la parola, il comportamento, i modi di rappresentazione fin nei minimi dettagli ogni qual volta l'irregolarità causa la perdita del lavoro di spazi nell'informazione e nell'arte, di editori o quant'altro. Foucault fu tra i primi a dirci ad osservare che i

scemare le loro opportunità. Debbono restare tutti aggrappati al loro gruppo di appartenenza. Chi ne trae vantaggio? Gli opinion leader, i datori di lavoro (in quanto ogni codice accresce il loro potere sui dipendenti) le lobby (che di spongono di un nuovo strumento contro la concorrenza). È ahimè anche la gente comune sembra borseggiare. Perché come scrive Michael Wines parlando del caso Packwood «quasi tutti concordano sul fatto che l'esplosione di attenzione degli ultimi dieci anni della televisione e della carta stampata per il Palazzo ha creato una enorme fame di storie sensazionali - anche quando non ci sono - e questa accresciuta concorrenza ha fatto salire alle stelle la domanda di scandali». Ma il cinema divenne realmente americano se insaponato con un pizzico di ipocrisia. I legislatori sono acutamente sensibili alla rabbia popolare e forse eccessivamente ansiosi di espriare il loro peccato. Il controllo totale ha bisogno al contempo di cinismo e di ipocrisia.

Nella foto, donne americane in un parco. Sugli «scandali sessuali» è in atto negli Usa un vivace dibattito dopo che il Senato ha obbligato un senatore accusato di molestie a consegnare i suoi diari privati.

Traduzione prof. Carlo Antonio Biscotto

## Impiegati più produttivi? Sì, ma garantiamo il rinnovo dei contratti

ALFIERO GRANDI

Qui hai sbagliato qui abbiamo perso e il modo in cui un avvocato che aveva perso la causa si rivolgeva al proprio cliente, ed è il modo in cui oggi il governo si rivolge ai dipendenti pubblici. In realtà il governo nel quadro di un impegno che va riconosciuto si muove tra diversità di atteggiamenti contraddittori e compie errori. Anche il ministro Cassele in alcune occasioni ha espresso opinioni diverse da quelle che sono poi risultate le decisioni effettive del governo. Mentre il governo predica rigore fino al punto da non garantire già in finanziaria come avrebbe dovuto adeguati finanziamenti per i rinnovi dei contratti (impegno preso il 23 luglio) concede aumenti certi attraverso gli scatti di anzianità (dal 2% all'8%) alle sole categorie regolate dalla legge e attraverso il decreto sanita apre la strada a passaggi di qualifica per di più generalizzati, contraddicendo l'impegno alla piena contrattualizzazione previsto dal decreto 29. Mentre si parla di eccellenze tra i dipendenti pubblici (in realtà sono mal distribuiti) al punto da ritenere necessario introdurre quella che a torto viene chiamata la Cig per il pubblico impiego (perdendo l'occasione di unificare anche su questa materia i lavoratori pubblici e privati) vengono fatte assunzioni improprie (fino ad ora più di 5.000 unità) e in gran parte assistenziali sia pure come conseguenza della crisi occupazionale nel settore privato dando così vita a incomprensibili discriminazioni.

che il Cgil ha dato atto lealmente dell'impegno del governo? Così nel insieme il confronto con il ministro della Funzione pubblica sulla riforma del rapporto di lavoro del pubblico impiego ha raggiunto risultati interessanti anche se non sempre usciti indenni dal Consiglio dei ministri. La contraddizione dopo questi risultati è ancora più evidente da un lato si può e si deve aprire una nuova stagione che contrattualizzi gran parte del rapporto di lavoro e quindi rinnovi effettivamente il rapporto tra il lavoratore pubblico e la sua condizione lavorativa dall'altra c'è il rischio che i contratti non possano essere rinnovati adeguatamente per assenza dei finanziamenti necessari che pure il governo poteva e doveva trovare lavorando sui risparmi nella spesa pubblica in definitiva l'errore del governo non sta nel impegno a rinnovare la Pubblica amministrazione. Al contrario questo è positivo. L'errore del governo sta nel non legare correttamente il rinnovamento della Pubblica amministrazione con i soggetti che lo debbono far vivere i lavoratori interessati in Francia, negli Stati Uniti processi analoghi, pur in diverse condizioni, hanno affrontato il problema di ridare dignità al lavoro al suo ruolo nelle pubbliche amministrazioni e perfino ridandogli una dignità sociale. A questo errore del governo non deve però corrispondere un contratto come quello presente in aree di lavoratori tesi a rinunciare alla parte migliore della battaglia sindacale per rinnovare il proprio lavoro e insieme il modo di erogare servizi e di far funzionare la Pubblica amministrazione.

come essere consapevoli che il diritto a rinnovare i contratti non è oggi mantenuto come necessario e che questo è possibile anche perché il governo non viene meno a un impegno sì forte di un'opinione pubblica in grande parte ostile perché convinta, a torto, che la punizione dei lavoratori pubblici sia la via per rinnovare la Pubblica amministrazione. Così troppo poco si è compreso che se non verranno rinnovati o lo saranno al ribasso i contratti del pubblico impiego inevitabilmente verranno messi in discussione e compresi anche quelli degli altri settori come conferma la disdetta anticipata del contratto degli Edili. A questi problemi occorre rispondere anzitutto rilanciando il buon diritto al rinnovo dei contratti dei lavoratori pubblici tanto più dopo un triennio di blocco contrattuale, anche con le necessarie iniziative di lotta. Occorre però anche alzare il tiro e non fermarsi al solo terreno dei contratti rilanciando con grande forza una capacità di proposta e di iniziativa attorno agli obiettivi di una diversa struttura e di un diverso funzionamento della Pubblica amministrazione e dei servizi pubblici. Per quanto possano essere considerati ingiusti i soloamenti e la colpevolizzazione occorre che la parte più consapevole e disponibile dei lavoratori si impegni in uno sforzo eccezionale per uscire da una situazione di difesa di un diritto fino a costruire le condizioni per affermare che lavorare meglio è condizione per far funzionare meglio i servizi pubblici e che questo può avvenire attraverso il rinnovo dei contratti di lavoro e la loro attuazione. Poiché non esiste la possibilità di lavorare bene in una cattiva organizzazione e senza servizi efficienti occorre dimostrare con lo sviluppo di una vasta gamma di iniziative nelle prossime settimane che lavorare meglio nel pubblico impiego conviene a tutta la società e che questo può avvenire solo riconoscendo diritti essenziali come quello ad un effettivo rinnovo dei contratti di lavoro.

come essere consapevoli che il diritto a rinnovare i contratti non è oggi mantenuto come necessario e che questo è possibile anche perché il governo non viene meno a un impegno sì forte di un'opinione pubblica in grande parte ostile perché convinta, a torto, che la punizione dei lavoratori pubblici sia la via per rinnovare la Pubblica amministrazione. Così troppo poco si è compreso che se non verranno rinnovati o lo saranno al ribasso i contratti del pubblico impiego inevitabilmente verranno messi in discussione e compresi anche quelli degli altri settori come conferma la disdetta anticipata del contratto degli Edili. A questi problemi occorre rispondere anzitutto rilanciando il buon diritto al rinnovo dei contratti dei lavoratori pubblici tanto più dopo un triennio di blocco contrattuale, anche con le necessarie iniziative di lotta. Occorre però anche alzare il tiro e non fermarsi al solo terreno dei contratti rilanciando con grande forza una capacità di proposta e di iniziativa attorno agli obiettivi di una diversa struttura e di un diverso funzionamento della Pubblica amministrazione e dei servizi pubblici. Per quanto possano essere considerati ingiusti i soloamenti e la colpevolizzazione occorre che la parte più consapevole e disponibile dei lavoratori si impegni in uno sforzo eccezionale per uscire da una situazione di difesa di un diritto fino a costruire le condizioni per affermare che lavorare meglio è condizione per far funzionare meglio i servizi pubblici e che questo può avvenire attraverso il rinnovo dei contratti di lavoro e la loro attuazione. Poiché non esiste la possibilità di lavorare bene in una cattiva organizzazione e senza servizi efficienti occorre dimostrare con lo sviluppo di una vasta gamma di iniziative nelle prossime settimane che lavorare meglio nel pubblico impiego conviene a tutta la società e che questo può avvenire solo riconoscendo diritti essenziali come quello ad un effettivo rinnovo dei contratti di lavoro.

**FUnità**

Direttore Walter Veltroni  
Condirettore Piero Sansonetti  
Vicedirettore vicario Giuseppe Caldarella  
Vicedirettrici Giancarlo Bosetti Antonio Zollo  
Redattore capo centrale Marco Demarco

Edizione «pa1 Unità»  
Presidente Antonio Bernardi  
Amministratore delegato Amato Mattia

Consiglio di Amministrazione  
Antonio Bernardi, Moreno Caporali, Pietro Crini  
Amato Mattia, Gennaro Mola, Claudio Montaldo  
Antonio Orsi, Ignazio Ravasi, Libero Severi  
Bruno Solaroli, Marcello Stefanini, Giuseppe Tucci

Direzione, redazione, amministrazione  
00187 Roma, via dei Due Macelli 23/13  
telefono passante 06/699961 telex 613461 fax 06/6783555  
20124 Milano, via Felice Casati 32 telefono 02/67721  
Quotidiano del Pds

Roma Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella  
iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4755  
Milano Direttore responsabile Silvio Trevisani  
iscriz. al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano iscriz. come giornale murale nel reg. del trib. di Milano n. 3599

Certificato n. 2476 del 15/12/1993

## Quei piedi che parlano meglio delle facce

ENRICO VAIME

Immagino che molti di voi siano tentati a volte di fare lo stesso gioco che faccio io: col televisore quello di togliere l'audio trasformando l'apparecchio in un acquario. È una facile vendetta che produce un momento allegro, anzi spesso persino efferata. Che i gesti di un ospite che avevamo al tavolo al centro della faccenda di faccende delicate se non orecchie guardavano l'orologio e il buco dello stesso in quei momenti in cui scopriamo come sia difficile capire il prossimo se gli si toglie la parola, rieviamo anche come ci lasciamo influenzare dalle facce, dalle espressioni che non sempre corrispondono agli intenti. Le facce della Tv sono effettivamente significative? Dipende. I volti che ci appaiono talmente esprimono concetti idonei alle espressioni.

Ha ragione Susan Strimberg che, ospite qualche settimana fa, al «l'aspetto volante» di Rai sport (l'inc) parlando da esperta (è la figlia di Lee Strasberg, fondatore dell'Actors Studio, grande tecnico della recitazione e attore e insegnante lei stessa) ha detto che gli italiani sono dei grandi attori. Tutti. Uomini e professionisti. È paradossalmente vero che un'ha facce espressive sono quelle prese dalla vita. Le facce di chi guarda passare l'auto blindata di qualcuno e la fissa con degli occhi sconcertati che nessuna star professionista saprebbe imitare. La faccia del ragazzo investito dall'Alfa di Craxi dai miti il Tribunale di Milano venendo scosso e malato e ha guardato l'investitore. Si è passato una mano sulla fronte come per scacciare un incubo. Poi ha oscurato i passeggeri della macchina che l'aveva messo sotto e ha assunto un'espressione non più interrogativa su quel fatto. Era Craxi. Chi si poteva aspettare? La faccia del ragazzino Giovanni. Glorioso sciatore dai rapitori dopo circa un mese di prigionia mentre intorno tutti esultavano i reati esagerati della soddisfazione o della curiosità in una confusione fastidiosamente italiana tipica del nostro paese dove qualsiasi evento può trasformarsi in una manifestazione opposta (una processione può diventare una rissa, una colluttazione una partita di calcio). Giovanni, guardava i rivisti e si smarriva.

Facce. Facce per capire o per rinunciare a farlo. Facce note o meno. Facce che ci innescano in quella della pubblicità per esempio. La faccia di Forattini nello spot Lavazza che sorride deliziato a un aspirante caricaturista come lui. Perché? Perché può ordinare un caffè e quindi, se avesse ordinato una spremuta di kiwi o un fisco di vino non avrebbe avuto quella faccia beata e servita alla società che lo sponsorizza (o viceversa). La faccia della consumatrice di prodotti di bellezza «Dupa» contenuta in un colanetto che grida vendetta e che farebbe vomitare anche la bambola Barbie per quanto e kitsch la testimonial invece e lingue soddiazione ci imbroglia certo. La faccia di Giuliano Ferrara. L'ira fuma con lampi angeli (o viceversa) dietro c'è il lavoro dello spirito che in schiera i

rancori con la bonomia ipocrita di chi si sente superiore perché crede di conoscere tutto il bene e il male e può quindi scegliere anche per noi che poveracci non capiamo un tubo e non crediamo nei ribaltoni. La faccia di Gianni che ammiccia e strappa nel dialetto nella speranza di suggerire un'ingenuità bell'una ma riuscendo più spesso a ricordare il sor Capanna e gli stomelli del «da te de tacco da te de punta quant'è bona la vora Assunta».

Ah ah. Quante facce. Trope certamente. Al punto che chi come il regista Beldi di «Quelli che il calcio» le deve frequentare troppo a lungo per ragioni professionali le evita appena può puntando le telecamere sui piedi sulle scarpe. I piedi sono più sinceri. La prossima volta che inquadrate Rete Craxi amici della regia sbaccate sui suoi stivaletti alla polacca. Che spieghino molte più cose della sua faccia. Fanno molto più umani.



Leonardo Marino  
«La calunnia è un ventricello un'orecchia assai sottile»  
Don Basilio nel «Barbico» di Siviglia di Rossini